HUMAN

MARETTI
EDITORE

HUMAN

GALLERIA GABURRO
galleriagaburro.com
Ig: galleriagaburro
Via Cerva 25, Milano
10.11.2023 – 31.01.2024

Mostra a cura di
Arianna Grava

Direzione Editoriale
Manfredi Nicolò Maretti

Coordinamento Editoriale
Maria Paola Poponi

Progetto Grafico e Impaginazione
Maretti Editore | Edoardo Maria Manuguerra

Revisione Editoriale
Giulia Petrucci
Angelica Valeri

Fotografia allestimenti e opere
Zima Studio

Ufficio stampa
AFF Comunicazione

Assicurazione
Ciaccio Broker

Trasporti
Art Service S.r.l.

Allestimenti
Adami Cornici

Ringraziamenti
Stefano Civati,
Marco Curina,
Marco Ferdani,
Leonardo Farsetti,
Stefano Zorzi

Un ringraziamento speciale a
Marco Cingolani

ISBN 978-88-9397-080-8

Tutti i diritti riservati.
Nessuna parte di questo libro può essere
copiata o trasmessa in qualsiasi
forma o con mezzo elettronico, meccanico
o altro senza l'autorizzazione scritta
dei proprietari dei diritti e dell'Editore

© Maretti Editore 2023
© Galleria Gaburro
© Arianna Grava

Sommario

“HUMAN”	7
Opere	11
Biografie	101

“HUMAN”

Arianna Grava

“Dovrebbe diventare una sorta di Wunderkammer che raccogliesse i molteplici aspetti della figura umana e le sue tante trasfigurazioni”, a questo pensai quando Giorgio Gaburro mi accennò al desiderio di realizzare una mostra dedicata al tema della figura umana. Nella mia mente apparì subito una quadreria seicentesca, presto sostituita dalla quadreria, tutta al femminile, fulcro del film “La Migliore Offerta”, thriller metafisico dell’anima, scritto e diretto da Giuseppe Tornatore. Rivedo la scena in cui un emozionato “Virgil”, un battitore d’asta interpretato magnificamente da Geoffrey Rush, porta la sua amata Claire all’interno della sala blindata dedicata interamente alla sua collezione: migliaia di opere d’arte che ritraggono volti e corpi di donne che rivestono le pareti della stanza. “Human” ci è sembrato il titolo giusto che non lasciava spazio ad alibi o ambiguità; si tratta proprio di una mostra di ritratti e di corpi umani: quello che per molti secoli era la normalità adesso diventa una scelta estetica.

La storia dell’arte occidentale è sempre stata figurativa fino agli albori del secolo scorso, quando è iniziato il processo di distruzione e decomposizione della rappresentazione, sfociato nell’astrazione, nel concettuale sino alla materializzazione dell’opera. Infilare lo sguardo e le mani in quel flusso storico era impegnativo, anche perché il metodo da seguire non era storico né accademico, ma quello del collezionista eclettico che vuole circondarsi di arte di qualità.

Cominciò così a prendere forma un progetto di inclusione e di esclusione, perché avrebbe comportato scegliere quali corpi, quali figure, volti, gruppi di uomini e donne potessero entrare a far parte della raccolta di un collezionista. Da sempre le collezioni sono frutto sia di ricerca che di casualità, non si può avere tutto e spesso quello che vorresti ha già un chiodo a cui essere appeso.

Consapevole della complessità e della vastità del progetto mi sono ricordata di un libro che lessi tanti anni fa “Come fare miracoli nella vita di tutti i giorni” nel quale l’autore, Wayne W. Dyer, sosteneva che il senso dell’esistenza risiede nell’avere una visione. In particolare una frase tratta dal libro dice proprio così: “Quando avete una visione e agite come se questa visione fosse già realtà non solo vi create la necessaria competenza, ma avete anche compiuto il miracolo”.

In questo frangente più che un miracolo dovevamo pensare alla “stanza dei miracoli” che accogliesse tutti gli artisti che Giorgio Gaburro, gallerista eclettico, avrebbe desiderato includere.

Un’immersione in quella che dovrebbe essere la sala delle meraviglie di un collezionista che esplorò e ricercò, nel corso del suo tempo, il sistema organico, affascinante e misterioso, della figura umana nell’arte. Per rendere possibili i miracoli bisogna anche porre un limite, perciò abbiamo stabilito di tornare indietro al massimo di un secolo, partendo dal Novecento che tanto ha contribuito a distruggere la figurazione.

Umano, ancora umano, soprattutto umano: “Human” non è uno slogan, ma vuole ribadire la centralità della figura umana, non solo nell’arte, ma soprattutto nella società. Ne è emersa una mostra istrionica dove il passato dialoga con

un presente sempre più vicino al concetto di post-human in cui l'opera si identifica in una procedura ricostruttiva del corpo, alterato nella sua identità biologica in un processo di trasformazione tra arte e tecnologia, che ha come fine una mutazione, un nuovo corpo, una nuova personalità, una nuova psicologia, talvolta attraverso trasformazioni somatiche, a metà tra performance, body art e chirurgia plastica: la visione di un corpo o volto naturale anacronisticamente superato si adegua in una esasperata ricerca di identificazione con una realtà nuova. Il metodo di selezione è stato l'omaggio e l'oltraggio, includendo opere che si scontrano formalmente tra loro e a volte si omaggiano senza saperlo; la nuda veritas delle modelle di Vanessa Beecroft in contrasto con le pudiche signorine di Massimo Campigli, la provocante ed ironica Genieve Figgis accanto al grottesco volto di Enrico Baj, il ritratto grafico di Renato Mambor vicino al furore espressionista di Karel Appel.

Le opere sono state raccolte concependo delle virtuali stanze tematiche: i ritratti, le coppie, le scene, l'erotismo, il sacro.

Il nucleo maggiore è costituito da ritratto/autoritratto, ovvero i soggetti principe della migliore pittura; siamo riusciti a "collezionare" un importante Ottone Rosai del 1933, opera di qualità museale, come il ritratto di Alberto Savinio del 1926, l'intensa figura di Miriam Cahn, artista svizzera di grande spessore.

Una vera sorpresa saranno l'identikit di Mattia Moreni del 1997, aggiornatissimo ritratto dipinto da un grande vecchio della pittura italiana, "Le virgole di Giacomo Puccini" inusuale opera di Emilio Isgrò comprendente una figura umana e un brillante autoritratto di Primo Conti. La fanciulla di Antonio Bueno, dai capelli arancione e la carne rosata dialoga con il rosa acceso della grande donna seduta dipinta da Sandro Chia, mentre la manifestante incappucciata di Andrea Salvino si contrappone nettamente alla classica Venere marmorea di Francesco Bertola. Altri ritratti, altre firme importanti: Omar Galliani, Mimmo Rotella, Emilio Tadini, Danilo Bucchi, Mario Ceroli, Remo Brindisi, James Brown e in particolare un disegno del grande ritrattista Pietro Annigoni, studio per la testa di Sant'Antonino del 1937 per l'affresco di San Michele a Firenze.

Particolarmente interessanti sono i quadri dedicati alle coppie, partendo da un doppio ritratto a pastello di Lorenzo Viani del 1911, due "Zingare" che sembrano parlarsi, come i due personaggi grotteschi e polimaterici di Enrico Baj del 1963 e i fauni dal lungo corpo dipinti da Giuseppe Gallo nel 1989; Michelangelo Pistoletto ci fa rispecchiare in un piccolo ma intenso doppio ritratto.

Per fortuna gli umani amano stare vicini, radunandosi in gruppi, in famiglie, tra amici, ma soprattutto danzando come i "Dervisci" di Mondino, le belle donzelle di Tono Zancanaro e le "Twin Sisters" di Lorenzo Sampaolesi, intrigante stampa fotografica che sembra un'acquaforte. Gli angioletti di Jan Knap aiutano la Sacra Famiglia e riempiono di gioia la nostra collezione, senza dimenticare le fatiche del lavoro manuale, sapientemente evocate da Mario Sironi nel 1956.

Il mistero e il sacro entrano sapientemente nella nostra collezione attraverso l'abilità evocativa di Agostino Arrivabene, la simbologia nei volti ritratti da Michele Zaza e l'inganno intelligente di Andrea Galvani; Giuseppe Stampone, usando la penna Bic blu, ricostruisce minuziosamente un interno alla Vermeer inserendovi Duchamp di schiena, come un ready made incongruo, mentre Gosha Ostretsov realizza un collage irriverente di pellegrini che trattengono una Madonna che sembra scappare in cielo come un palloncino. L'immaginifico Iain Andrews che con la sua capacità di essere in due mondi contemporaneamente ci presenta un originale ritratto della Nonna di Rembrandt. Il corpo dissolto nei colori da Ruben Pang diventa un'apparizione luminosa simile ad uno spirito o un demone benefico che si contrappone al dipinto in bianco e nero della serie "Metamorphosis" di Fabio Giampietro che ritrae Hedy Lamarr, la diva che si pensa abbia inventato il Wi-Fi per codificare i messaggi durante la Seconda guerra mondiale.

Luigi Ontani si moltiplica diventando santo e satiro, mentre Jan Fabre ci porta nel profano mondo delle immaginette votive pubblicitarie, facendolo diventare miniatura sacra da contemplare: il profano diventa eros nei corpi rossi di Maria Giovanna Zanella e nell'amore dichiarato di una Lady Chatterley odierna, dipinto da Genieve Figgis.

Pieno di pathos e di denuncia sociale è il grande quadro di Mino Maccari del 1963, con i poveri impiccati alle nuvole, mentre la denuncia di Hermann Nitsch si fa violenza rituale nella foto di una sua azione del 1975.

Invece Vik Muniz addirittura ritualizza il mito di "Saturno divora uno dei suoi figli d'après Francesco de Goya Y Lucientes", rimando classico altrettanto riuscito con la "Menade" di Valerio Adami.

Ci stiamo dimenticando altre opere, come la figura tonale di Mario Tozzi, la figura scomparsa di Liu Bolin e la figura appena accennata da Ma Liuming. Marco Cingolani riconferma le sue "Conferenze stampa" mentre i Gao Brothers si ribellano al mondo delle informazioni mediali in una emblematica fotografia. Una vera collezione deve avere sempre dei santi protettori e li abbiamo individuati nei "Ladies and Gentlemen" di Andy Warhol e nel cavallo spaventato da un temporale, l'unico fuori ruolo dipinto da Giorgio de Chirico nel 1949 che simboleggia l'antica alleanza tra la figura umana e quella del cavallo. E proprio il "Pictor Optimus", come De Chirico amava definirsi, finì con l'influenzare con la sua poetica gli artisti di tutto il corso del '900 compresa la nuova generazione che può trovare il sunto della sua ricerca nelle parole pronunciate in una frase che scrisse nel saggio intitolato "Sull'arte Metafisica" (1919): *"un'opera d'arte per divenire immortale deve sempre superare i limiti dell'umano senza preoccuparsi né del buon senso né della logica"*.

Opere

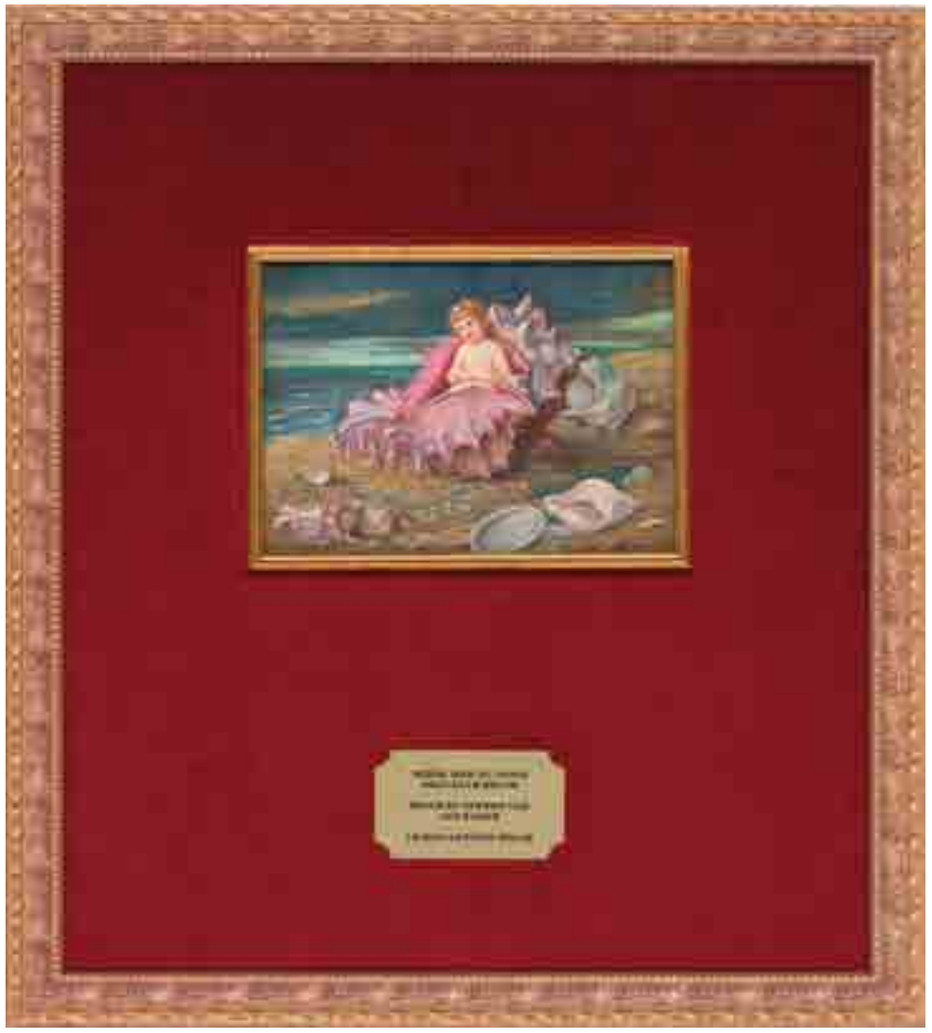
a

b

c

Luigi Ontani
a. *Amante dragone*, china su carta lucido, ø 25 cm
b. *SanSebastiaNet*, fotominiatura bianco e nero dipintacquerello, 18 × 12,5 cm, anni ’70
c. *Il ratto di San Sebastiano all’ontano*, opera su cartoncino (acquarello e china), ø 13 cm, 1991

Rima Tarim, china e acquerello su carta, 37 × 49 cm, 1992



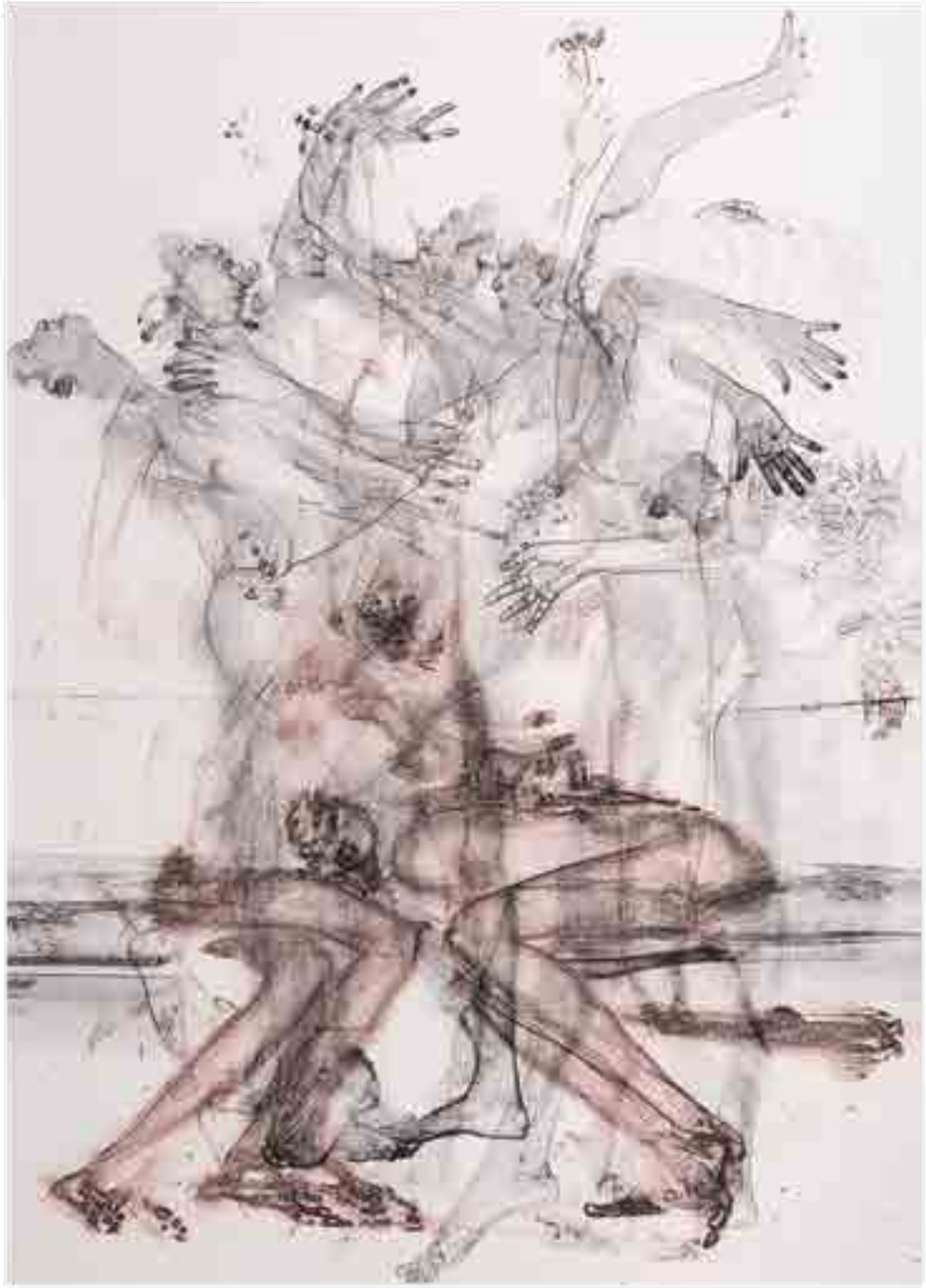
Jan Fabre
The small, plump, alluring Belgian Venus (III), matita HB, matita colorata su carta chromo, cornice dorata e passe-partout in velluto rosso, 37 × 33,7 × 2,2 cm, 2018

Tono Zancanaro
Danza quartillica della bella donzella, Levana satyriconica, china su carta, 30 × 23 cm, 1948

Giuseppe Stampone
Abbazia di San Pietro ad Oratorium, Chiesa di Capestrano, (Duchamp a casa Vermeer),
penna bic su tavola di mdf e cementite, 30 × 40 cm, 2020

Gosha Ostretsov
Madonna, tecnica mista - acrilico su legno, 150 × 120 cm, 2016

Aldo Mondino
Dervisci, tecnica mista, 80 × 60 cm, 1998



Lorenzo Sampaolesi
Twin sisters, Stampa Fine Art Museum Etching 350gsm 100% cotone,
94 × 67 cm, 2023

Valerio Adami
Menade, olio su tela, 155 × 114 cm, 1991

Jan Knap
Senza titolo, olio su tela, 30 × 33 cm, 2010

Remo Brindisi
Amorosa, olio su tela, 100 × 80 cm, anni ’80

James Brown
Senza titolo, olio su tela, 91 × 91 cm, 1992

Iain Andrews
Granny Rembrandt, acrilico e olio su legno, 20 × 22 cm, 2019

Karel Appel
Personnage, acrilico su carta Arches, 59,2 × 76 cm, 1975

Antonio Bueno
Fanciulla, olio su faesite, 40 × 30 cm, 1976

Sandro Chia
Donna seduta, olio su tela, 130 × 120 cm, 2002

Francesco Bertola
Venere, stampa fine art su carta cotone, 50 × 60 cm, 2023

Andrea Salvino
Soggetto sociale antagonista, olio su tela, 70 × 60 cm, 2002

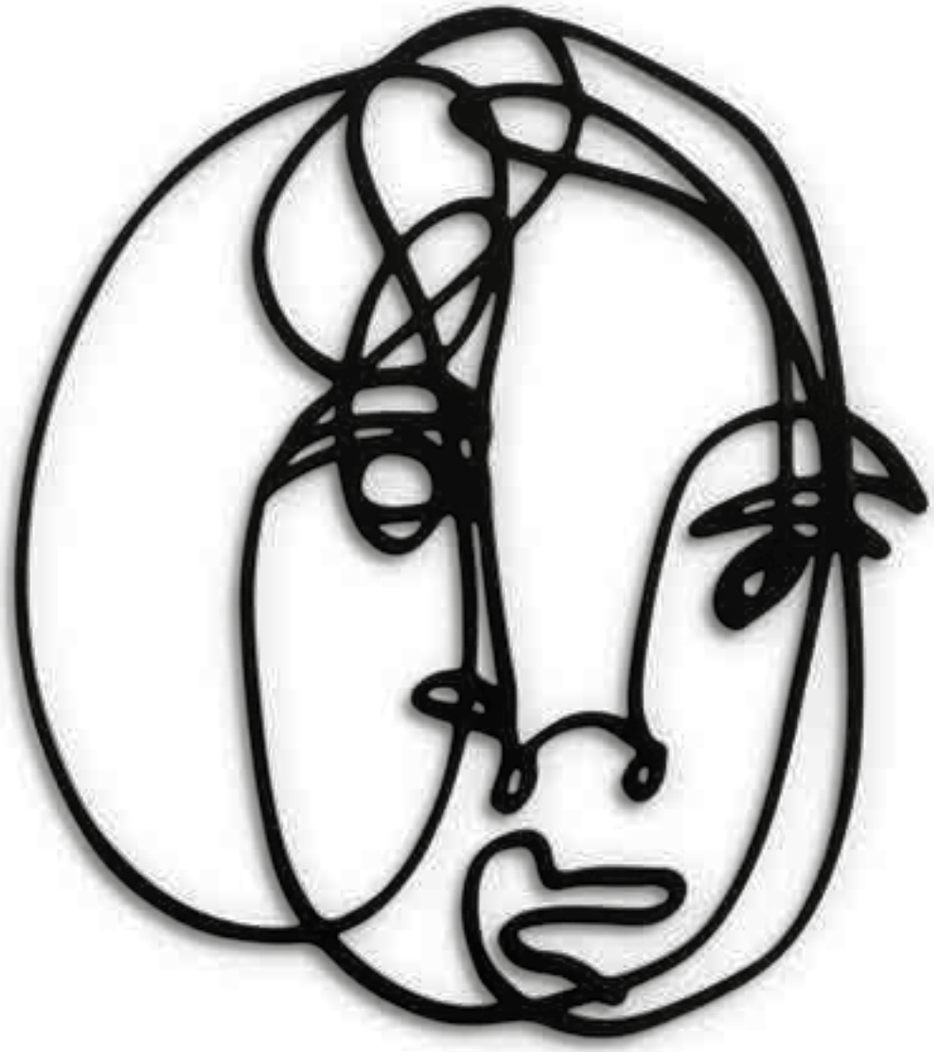
Andrea Mastrovito
Marilyn, collage su tavola, 72 × 57 cm, 2010

Mario Tozzi
La femme au cerf-volant, olio su tela, 55 × 46 cm, 1978

Miriam Cahn
(Desaster), 20.04.2003, olio su tela, 78 × 53 cm, 2003

Vanessa Beecroft
Untitled (Performance, detail, Solomon R. Guggenheim Museum, New York, NY),
vibracolor print edition, 50,8 × 76,2 cm, edizione 2 di 6, 1998

Massimo Campigli
Figure, olio su tela, 73 × 61 cm, 1968



Danilo Bucchi
Volume 06, scultura in legno smaltato, 71 × 63 × 1 cm, 2023

Ernesto Treccani
Senza titolo, disegno su carta, 20 × 30 cm, anni ’60

Omar Galliani
Fiori Insetti Santi, grafite su tavola, 50 × 50 cm, 2008

Mario Ceroli
Senza titolo, pino di Russia (legno), 60 × 60 × 13 cm, 1962

Mimmo Rotella
Avventura a Casablanca, décollage, 97 × 67 cm, 2002

Emilio Tadini
Oltremare, acrilici su tela, 73 × 60 cm, 1992

Marco Cingolani
Così fan tutte, olio su tela, 25 × 30 cm, 2005

Enrico Baj
Due personaggi, olio e collage su tela, 92,5 × 112, 2 cm, 1963

Lorenzo Viani
Zingare, olio, pastello e tempera su cartone, 68,5 × 99 cm, 1911-13

Giuseppe Gallo
Ponentino, olio su tela, 171 × 113 cm, 1989

Fabio Giampietro
Hedy, ChromaRelief su carta di un'opera digitale, 54 × 55 cm, edizione unica, 2023

Agostino Arrivabene
L'iperbole, olio su tavola, 47 × 40 cm, 2022

Mario Sironi
Senza titolo, olio su tela, 100,5 × 80,5 cm, 1954 ca.

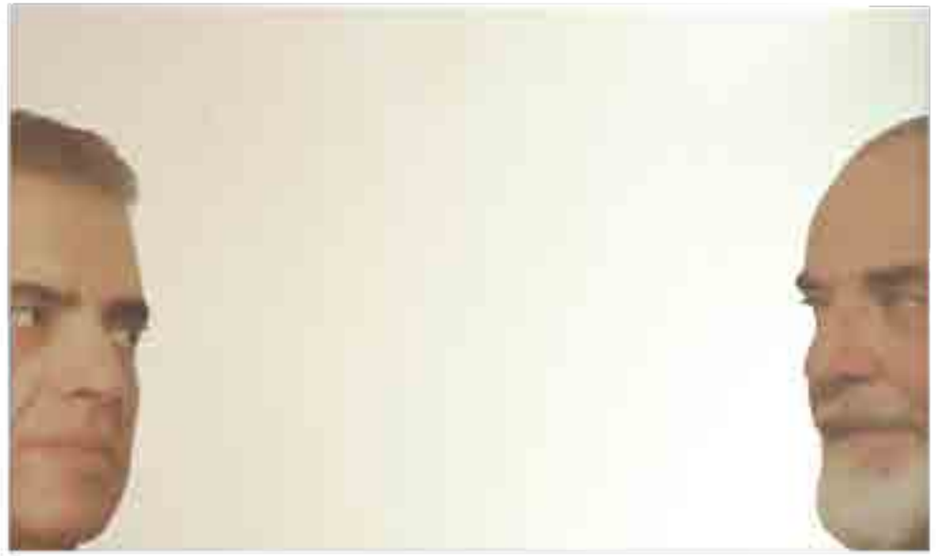
Giorgio de Chirico
Cavallo spaventato dal temporale, olio su tela, 63 × 50 cm, 1949

Vik Muniz
Saturno divora uno dei suoi figli d'après Francesco de Goya Y Lucientes,
digital C print, 228,6 × 180,3 cm, edizione 1 di 4 PA, 2005

Michele Zaza
Paesaggio segreto, stampa fotografica (dittico), 200 × 100 cm (100 × 100 cm cad.), esemplare unico, 2005

Andrea Galvani
L'intelligenza del male #5, c-print montata su d-bond, 80 × 100 cm, edizione 1 di 5, 2007

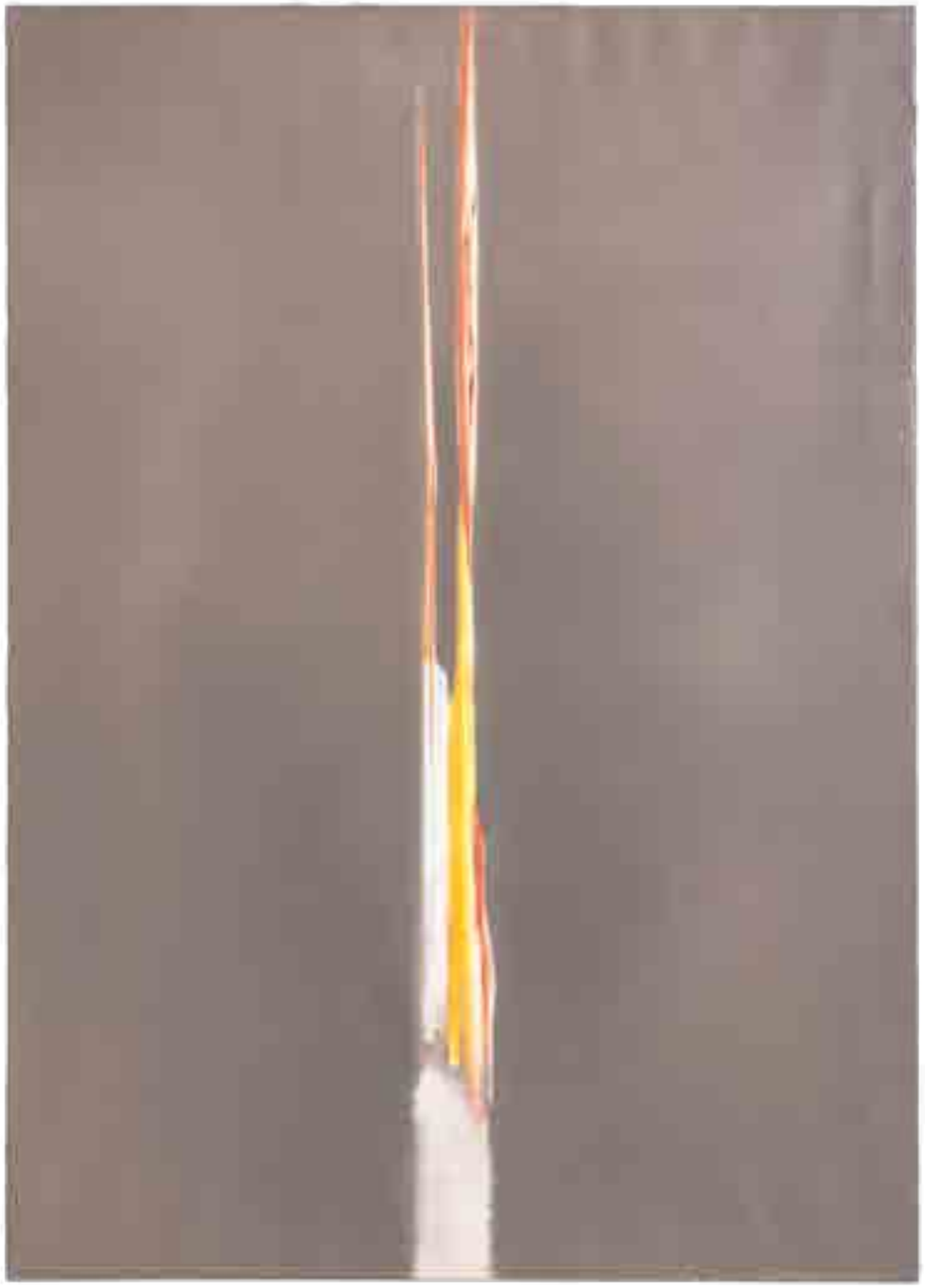
Liu Bolin
Teatro alla Scala n°2, stampa a getto d'inchiostro, 63 × 80 cm, edizione di 4, 2010



Michelangelo Pistoletto
S.P. 2009, serigrafia su acciaio inox supermirror, 30 × 50 cm, edizione di 105, 2009

Mario Schifano
Istantanee, tecnica mista su stampa fotografica, 10 × 15 cm, fine anni ’80

Andy Warhol
Ladies and gentlemen, serigrafia su carta Arches, 110,5 × 72,5 cm, 1975



Ma Liuming
Painting No.3, olio su tela, 140 × 100 cm, 2006

Renato Mambor
Senza titolo, tecnica mista su tela, 114 × 114 cm, 1999

Emilio Isgrò
Le virgole di Giacomo Puccini, acrilico su tela stampata montata su legno, 148 × 79,7 × 5 cm, 2014

Alberto Savinio
Ritratto, olio su tela, 70 × 50 cm, 1926-27

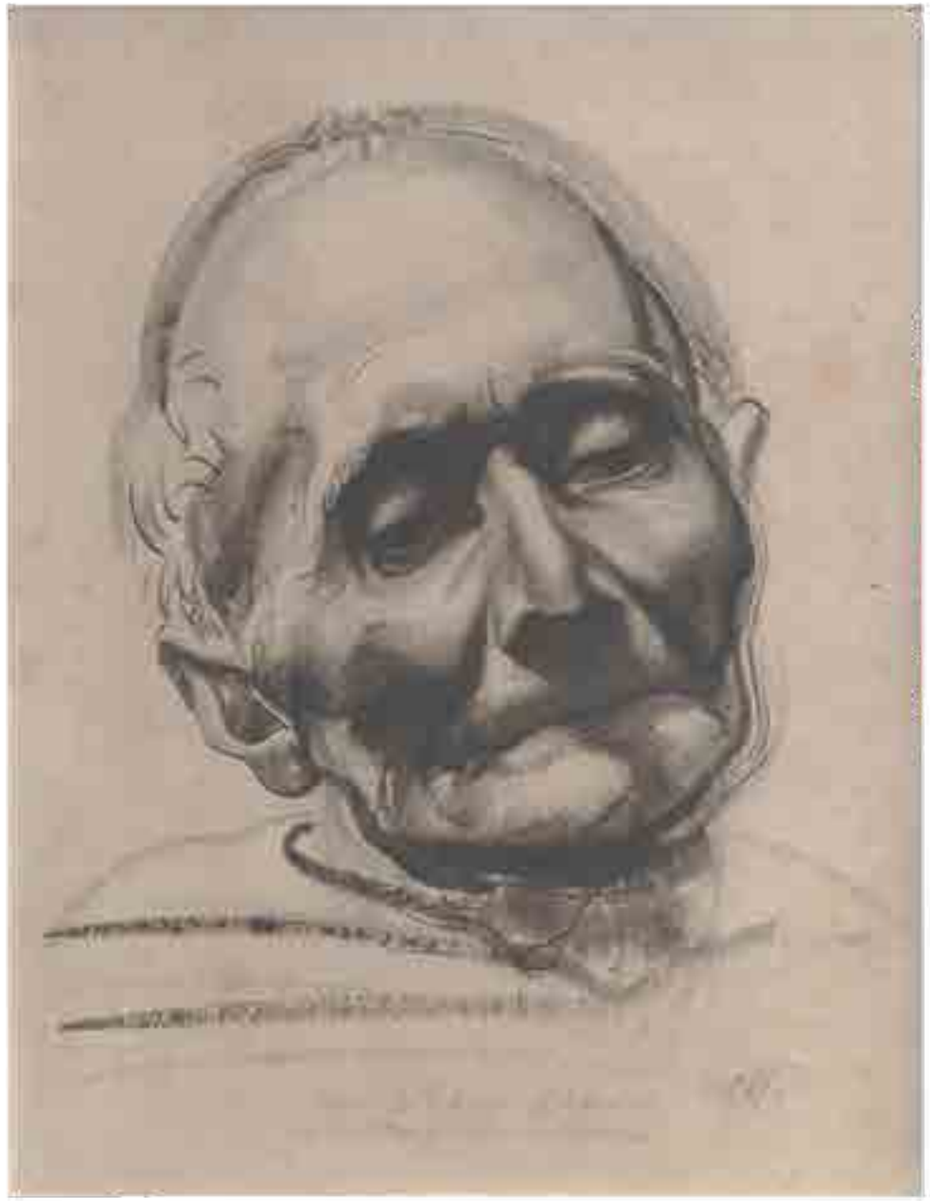
Enrico Baj
Militare, acrilici collage su stoffa, 35 × 27 cm, 1968

Marco Cingolani
Piccola conferenza stampa, olio su tela, 48 × 30 cm, 1992

Xie Lei
Dissolve I, olio su tela, 40 × 30 cm, 2021

Tano Festa
Ritratto di Antonello Aglioti, smalto e acrilico su tela, 80 × 60,5 cm, 1973

Ottone Rosai
Autoritratto, olio su cartone, 62 × 48 cm, 1933



Pietro Annigoni
Studio per la testa di Sant'Antonino per l'affresco di San Michele a Firenze, carboncino su carta, 47 × 36 cm, 1937

Primo Conti
Autoritratto, olio su tela, 35 × 30 cm, 1986

Maria Giovanna Zanella
Senza titolo, olio su carta intelaiata, 63 × 80 cm (dittico, 63 × 40 cm l'una), 2023

Genieve Figgis
Lady Chatterley's Lover, acrilico su tela, 100 × 150 cm, 2019

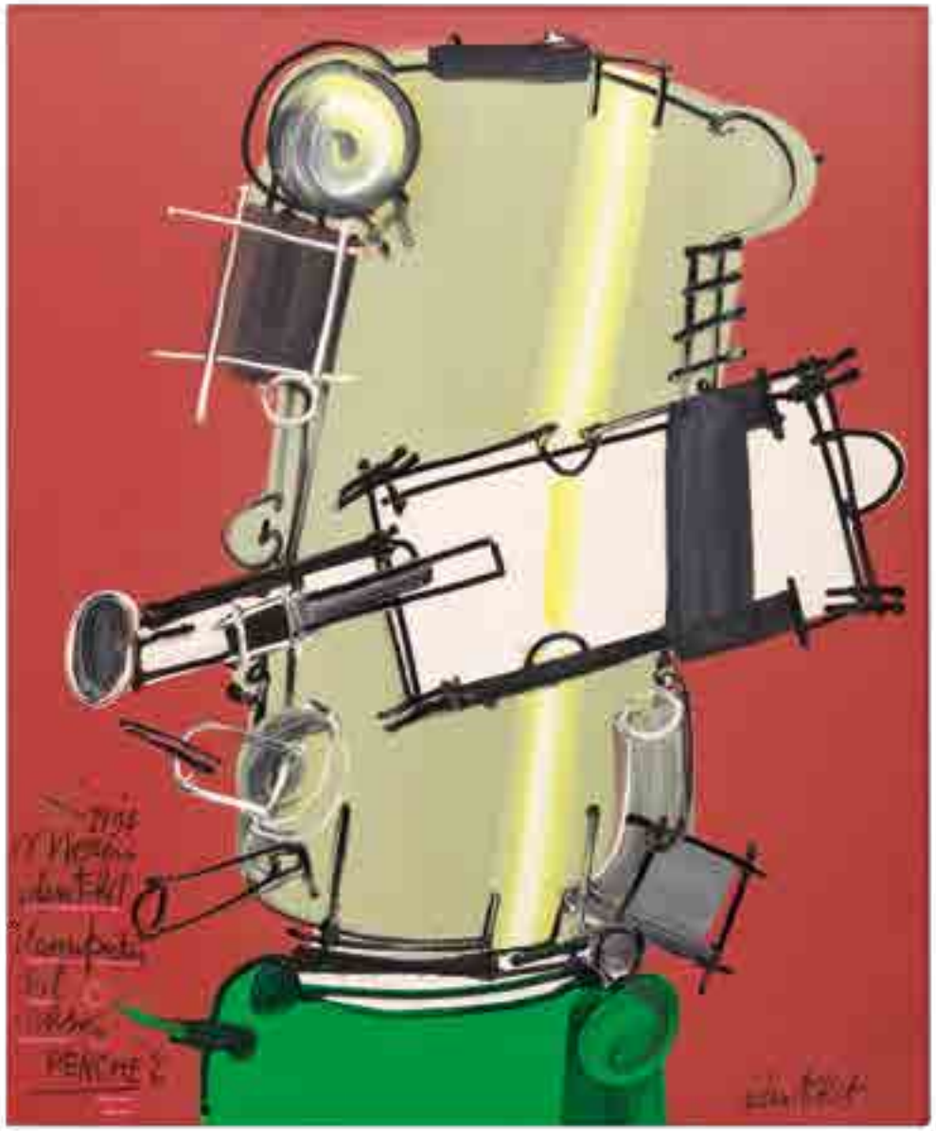
Kim Joon
Bird Land Swarovsky, c-print, 90 × 90 cm, 2008

Mario Schifano
Istantanee, tecnica mista su stampa fotografica, 10 × 15 cm, fine anni ’80

Daniel Spoerri
Die Schnattergosche, assemblaggio, 175 × 44 × 30 cm, 1995

Daniel Spoerri
Der Bodybuilder, assemblaggio, 180 × 72 × 50 cm, 1995

Wainer Vaccari
In giù, scultura in bronzo (tre esemplari), 95 × 57 × 48 cm, 2003



Mattia Moreni
Identikit. Il computer sul naso, tecnica mista su tela, 110 × 90 cm, 1997

Mino Maccari
Impiccati alle nuvole, olio su cartone, 50 × 71,8 cm, 1963

Hermann Nitsch
Azione n° 50, stampa su carta fotografica, 64,5 × 50 cm, 1975

Gian Marco Montesano
Einer von Manner im Kampf gegen den Bolsche Wismus,
olio su tela, 80 × 60 cm, 2004

Ruben Pang
Laughter, olio e acrilico su pannello di alluminio, 170 × 121 cm, 2012

Gao Brothers
TV n°06, stampa cromogenica montata su alluminio, 150 × 110 cm, 2000

Biografie

Valerio Adami
Lo stile di Valerio Adami (Bologna, 1935) evolve da influenze espressionistiche-gestuali ad altre di evidente matrice pop: aveva infatti conosciuto l'opera di Oskar Kokoschka e Francis Bacon, per poi rimanere affascinato da Roy Lichtenstein. È noto per i suoi dipinti caratterizzati da campiture vivaci racchiuse entro linee nere di contorno. Ha esposto in più occasioni alla Biennale di Venezia, ma è stato anche protagonista di importanti retrospettive nel mondo.

Iain Andrews
Membro del "Contemporary British Painting", Iain Andrews (Birmingham, 1974) realizza opere che fondono atmosfere fiabesche con richiami alla storia dell'arte. La matrice folkloristica-popolare dei racconti viene rivitalizzata, creando nuove narrazioni rivisitate tramite le storie di bambini e adolescenti che condividono con l'artista – anche arteterapeuta – la propria esperienza, spesso di abbandono e abuso. Ha esposto a livello nazionale e internazionale e ha vinto diversi premi, tra cui il Marmite Prize per la pittura e il National Art Open. È presente in diverse collezioni private e pubbliche, tra cui: Walsall Art Gallery, Galleria d'arte Warrington, Progressive Collection e Yantai Art Museum in Cina.

Pietro Annigoni
Sempre fedele a una rappresentazione realistica della realtà, Pietro Annigoni (Milano, 1910 – Firenze, 1988) divenne celebre per l'introspezione psicologica dei propri ritratti: dallo stilista Salvatore Ferragamo a John Kennedy, fino a diventare pittore ufficiale della famiglia reale inglese. Firmò nel 1947 il Manifesto dei Pittori Moderni della Realtà, difendendo l'arte figurativa negli anni dell'esplosione dell'informale.

Karel Appel
Karel Appel (Amsterdam, 1921 – Zurigo, 2006) è stato tra i fondatori del gruppo COBRA. Negli anni cinquanta si avvicinò all'informale, per poi utilizzare nei decenni successivi svariati materiali in scultura: i viaggi in Europa, Asia e America lo portarono a sperimentare e ad assemblare con legno, plastica e alluminio. A seguito della Seconda guerra mondiale, la riflessione sulla condizione umana fu da traino nella sua opera.

Agostino Arrivabene
Agostino Arrivabene (Rivolta D'Adda, 1967) è un poliedrico sperimentatore di tecniche e codici espressivi eterogenei, dalla pittura a olio e tempera - in cui sono palesi le suggestioni della grande pittura cinquecentesca del Nord-Europa reinterpretata in chiave surreale – fino all'incisione ad acquaforte. Presente alla 54° Biennale d'Arte

di Venezia, visionario creatore di immagini magmatiche ed evanescenti, le sue opere sono entrate a far parte di collezioni private e pubbliche come VAF Foundation, Frankfurt am Mein (DE), Chateau du Gruyère Collection, Gruyère (CH), Achille Bertarelli Collection, Sforza Castle, Milan, Michetti Foundation, Franca Villa al Mare, Maramotti Collection, Reggio Emilia, Teatro Dell'Operà di Montecarlo, Principato di Monaco, Raccolta d'arte Sacra Dei Contemporanei, Villa Clerici, Milano.

Enrico Baj
Enrico Baj (Milano, 1924 – Vergiate, 2003) è conosciuto per i suoi collage polimaterici in cui convivono componenti ludiche e di critica verso il suo presente: non a caso, è stato tra i fondatori del movimento Arte Nucleare, ed è molto nota la serie dei *Generali* realizzata soprattutto negli anni sessanta. Intesse stretti rapporti con artisti e scrittori di fama internazionale, collaborando lui stesso con riviste d'avanguardia e pubblicando molti libri.

Vanessa Beecroft
Il lavoro di Vanessa Beecroft (Genova, 1969) ha plasmato la performance art, la rappresentazione del corpo femminile e le discussioni sociopolitiche sull'arte. Le sue esibizioni (intitolate VB, seguite dal numero) sono state una pratica in corso per oltre venticinque anni. Presentati in alcuni dei musei più importanti del mondo e dei principali eventi contemporanei, le esibizioni di Beecroft evidenziano le tensioni tra nudità e abbigliamento, vincolo e libertà, collettivo e individuale, forza umana e debolezza. Vanessa Beecroft è stata una delle prime artiste a collaborare con marchi della moda, a partire dagli anni '90.

Francesco Bertola
Francesco Bertola (Milano, 1982) vive e lavora nella sua città d'origine, ma può vantare collaborazioni come fotografo per importanti riviste di moda internazionali. Ha studiato scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Brera – assimilando una visione molto concreta della luce –, per poi dedicarsi alla fotografia, cui si era già avvicinato affiancando Franco Capra, che ebbe lunga esperienza anche nel settore cinematografico. Nel 2016 inizia il suo viaggio nella fotografia d'arte che lo porta a esporre le sue opere in alcune importanti mostre personali e collettive come Intima Milano 2016, Tre Firenze 2018, Unveiled Milano 2019, In media res - Pietrasanta 2021, MetaSouls Bologna Arte Fiera 2022, Toxica Madrid 2022, Toxica Miami 2023 e Toxica Berlin 2023.

Remo Brindisi
Figlio di un insegnante di scultura lignea, Remo Brindisi (Roma, 1918 – Lido di Spina, 1996) ebbe la sua prima personale nel 1940 a Firenze, con la presentazione del catalogo curata da Montale. Amico di Ottone Rosai, è famoso per le sue opere accomunate da temi ricorrenti anche di carattere politico e sociale. Dal 1973 è possibile visitare la casa-museo dell'artista, realizzata all'interno della sua abitazione estiva presso Comacchio.

James Brown
Catalizzatore di istanze differenti – a tratti opposte, eppure coesistenti nelle sue opere –, James Brown (Los Angeles, 1951 – Messico, 2020) univa nei suoi lavori figurazione e astrazione, dando prova di saper reinterpretare l'arte dei grandi nomi contemporanei: Basquiat, Haring, e Twombly, ma anche l'Art brut. La figurazione lo ha interessato soprattutto nella fase iniziale della sua carriera. Ha fondato con la moglie la casa editrice Carpe Diem Press.

Danilo Bucchi
Danilo Bucchi (Roma, 1978) si forma nella tradizione dell'Accademia di Belle Arti, ma si lega presto ad un linguaggio personale, fatto di un universo segnico unico nel suo genere. Comincia ad esporre nel 2003, partecipando a mostre internazionali in musei e gallerie, fino al successo della personale *Lunar Black* al MACRO di Roma (2017). Il critico d'arte e curatore Achille Bonito Oliva ha definito il suo lavoro "un cortocircuito tra libertà del segno e rigore della visione".

Antonio Bueno
Antonio Bueno (Berlino, 1918 – Fiesole, 1984) si formò in Spagna e in Svizzera prima di trasferirsi in Italia. Assieme al fratello Xavier, prese parte al gruppo dei Pittori moderni della realtà, ma si cimentò anche in opere neometafisiche – famosa è la serie delle pipe di gesso – e astratte, allestendo la prima mostra italiana di pittura monocromatica con Manzoni e Scheggi. Dagli anni settanta non abbandonò più la raffigurazione delle donnine per cui è famoso.

Miriam Cahn
Le opere di Miriam Cahn (Basilea, 1949) sono legate da una volontà di denuncia nei confronti di eventi attuali e oppressivi. Dalle tematiche femministe – pone grande attenzione al momento del parto e al ciclo mestruale –, alle violenze compiute durante i conflitti e le guerre nel mondo: su sfondi astratti si agitano soggetti che indagano, assieme all'artista, la fragilità, i preconcetti, gli abusi e le implicazioni sociali riguardanti il corpo umano.

Massimo Campigli
Massimo Campigli (Berlino, 1895 – Saint-Tropez, 1971) lavorò per il Corriere della Sera sia prima che dopo la Grande guerra. Inviato come corrispondente a Parigi nel 1919, conobbe l'École de Paris: già dipingeva, portando avanti un doppio lavoro, e fece parte dei "Sette di Parigi". A seguito di un viaggio a Roma sul finire degli anni venti, la fascinazione etrusca definì la sua cifra stilistica. Firmò nel 1933 il Manifesto della pittura murale.

Mario Ceroli
Mario Ceroli (Castel Frentano, 1938) è uno scultore poliedrico e versatile: noto soprattutto per le opere realizzate in legno e in ceramica, ha sperimentato con il ghiaccio e altri materiali. Ha partecipato alle mostre degli artisti dell'Arte Povera e si è dedicato anche al teatro, con un forte sodalizio artistico assieme a Luca Ronconi. Ha realizzato scenografie anche per il cinema e ha progettato ambienti e interni.

Sandro Chia
Sandro Chia (Firenze, 1946) è uno degli esponenti di spicco della Transavanguardia, termine coniato dal critico Achille Bonito Oliva intorno al 1980. Sotto questa etichetta si riunisce in realtà un gruppo composito di cinque artisti italiani. Oltre a Chia, essi sono Francesco Clemente, Nicola De Maria, Enzo Cucchi e Mimmo Paladino, che, con un linguaggio pittorico e scultoreo ispirato ai grandi maestri del passato, hanno conquistato il successo anche oltreoceano.

Marco Cingolani
Da sempre attivo a Milano, Marco Cingolani (Como, 1961) si può definire un "maestro del colore". Nelle sue opere, infatti, il colore diventa spesso una serie continua di sovrapposizioni, sfumature e graffi, trasparenze accanto a zone timbriche, colore che copre altro colore, aggiungendo toni e sfocature. Nel 2009 è invitato a rappresentare l'Italia alla Biennale di Venezia. Per i suoi cinquant'anni, la sua città d'origine gli ha dedicato un'antologica diffusa in tre spazi pubblici.

Primo Conti
Primo Conti (Firenze, 1900 – Fiesole, 1988) si formò sin da giovanissimo in ambito artistico: a undici anni realizzò il suo primo quadro, un autoritratto, mentre due anni dopo la prima scultura, ovvero un calco in gesso del proprio volto. Sempre a tredici anni compose un'opera musicale, mentre a quattordici prese parte all'allestimento di una mostra di Boccioni. Il suo stile evolse nel tempo seguendo influssi diversi. Scrisse anche una propria autobiografia.

Giorgio de Chirico
Interprete principale della pittura metafisica, Giorgio de Chirico (Volo, 1888 – Roma, 1978) si formò inizialmente in Grecia – dove nacque –, per poi continuare gli studi a Firenze e a Monaco di Baviera con Franz von Stuck. Conobbe Carlo Carrà a Ferrara durante la Prima guerra mondiale, e a questa città rimase estremamente legato: se ne trova frequentemente traccia nelle sue opere, assieme alla classicità del suo paese natale.

Jan Fabre
Jan Fabre (Anversa, 1958) è considerato una delle personalità più innovatrici ed eclettiche nella scena dell'arte contemporanea internazionale. Si descrive come "artista della consilienza": egli afferma infatti l'importanza di fondere "elementi provenienti da diverse discipline, guidati da una teoria basata su dati concreti", cosicché si possano apportare, dal loro studio e confronto, nuove interpretazioni anche al mondo delle arti.

Tano Festa
Tano Festa (Roma, 1938 – Roma, 1988) si diplomò in Fotografia Artistica nella sua città natale, condividendo la propria ricerca assieme agli artisti della Giovane scuola di Roma. Dagli esordi legati a influenze surrealiste e a una gestualità informale, realizzò poi opere in chiave pop – con numerose citazioni dagli artisti del passato –, ma anche con uno stile geometrico-concettuale, senza dimenticare il filone dei ritratti.

Genieve Figgis
Nei dipinti di Genieve Figgis (Dublino, 1972) i soggetti prediletti sono tratti da opere letterarie o dalla tradizione artistica, che dal Rococò arriva a sfiorare il Novecento. I colori pastosi vengono spesso lasciati gocciolare, creando, con interventi sottili, dettagli che conferiscono all'atmosfera toni drammatici. Le figure si presentano senza volto o, al contrario, con ghigni caricaturali, che accentuano il carattere macabro trasmesso dall'ambiente. Ha esposto a livello internazionale ed è presente all'interno di importanti collezioni, come quelle dello Smart Museum of Art, dell'X Museum, del Consortium Museum e dell'Arts Council of Ireland.

Omar Galliani
Omar Galliani (Montecchio Emilia, 1954) rivendica la lentezza che si impiega per realizzare un disegno rispetto alla frenesia dei nostri tempi. Dopo aver partecipato a tre edizioni della Biennale di Venezia negli anni '80, in cui protagonista era una pittura lontana dalla sua sensibilità, decide di approfondire il disegno in grafite e carboncino, rendendo contemporanea e personale una tecnica della tradizione rinascimentale. Nel 2019 è uscito un film documentario a lui dedicato.

Giuseppe Gallo
Approdato in ambito internazionale, a Stoccarda, con *Europa '79*, Giuseppe Gallo (Rogliano, 1954) conta opere esposte in tutto il mondo. Cresce a contatto con l'arte grazie al padre restauratore e vede la sua prima personale a Roma nel 1976. Gallo si distingue nel panorama contemporaneo per il ricorso ad una figurazione

corredata da elementi ricorrenti: citazioni e segni più o meno astratti, che vanno a comporre un personalissimo cifrario.

Andrea Galvani
Andrea Galvani (Verona, 1973), lavora tra New York e Città del Messico. Alla base della sua produzione artistica vi è una ricerca concettuale che si esprime anche attraverso disegno, scultura, fotografia, video, suono, performance e installazioni. Con un approccio scientifico, indaga i concetti di fragilità, temporalità e visibilità in relazione ai loro opposti – monumentalità, continuità e invisibilità. Ha esposto a livello internazionale.

Fabio Giampietro
Fabio Giampietro (Milano, 1974) ha sviluppato una personale tecnica pittorica di sottrazione del colore, con la quale segue il solco tracciato dalla storia dell'arte riguardo il rapporto tra spazio, tempo e percezione dell'osservatore. Appassionato da sempre di tecnologia, Giampietro cerca di fondere la tradizione pittorica con le tecnologie più innovative. Nel 2016 porta al Palazzo Reale di Milano una mostra in VR dal titolo Hyperplanes of Simultaneity. In questa occasione l'artista vince il Lumen Prize, Global Award for Digital Art di Londra.

Gao Brothers
I Gao Brothers sono fratelli e artisti poliformi, teorici dell'arte e attivisti cinesi. Gao Zhen (Jinan, Cina, 1956) e Gao Qiang (Jinan, Cina, 1962) fanno della "fratellanza" una cifra della loro arte, ideando ad esempio il World Hug Day, performance pacifista che prevede un abbraccio tra sconosciuti in luoghi simbolo di rivoluzioni contro guerra e oppressione. Tra le opere più famose *Miss Mao*, una caustica caricatura in vetroresina di Mao Tse-Tung.

Emilio Isgrò
Siciliano, trasferitosi a Milano poco più che adolescente, l'artista Emilio Isgrò (Barcellona di Sicilia, 1937) è anche saggista, drammaturgo, poeta, e ha lavorato come giornalista. Conosciuto come il padre della "Cancellatura", la cui nascita risale al 1964, annerisce parole e immagini non per distruggerle, ma per preservarle, in un'epoca ridondante di media "così travolgenti da renderci di fatto ciechi".

Kim Joon
Kim Joon (Seoul, 1966) è un artista sudcoreano attivo a Seoul. Il suo lavoro è frutto di una sofisticata conoscenza della computer grafica 3D con cui l'artista ricostruisce corpi umani o frammenti di essi, su cui "tatua" indistintamente motivi decorativi tradizionali del suo paese e loghi di brand di lusso, come Armani, Lamborghini, Gucci o BMW. Afferma che i tatuaggi sono "metafora di un desiderio nascosto", impressi sulla pelle, estensione della tela.

Jan Knap
Jan Knap (Chrudim, 1949) impregna le sue opere di un'aura serafica, proveniente dagli studi di teologia che compì a Roma: la serenità delle scene agresti si lega alla rappresentazione di una – quasi costante – Sacra Famiglia che riecheggia nei gesti di vita quotidiana mostrati nei suoi quadri. Al contempo, Knap dipinge i suoi personaggi con volumetria e rigore formale, derivanti dalla formazione che ebbe in ambito scultoreo.

Liu Bolin
Liu Bolin (Shandong, 1973) è stato definito "l'uomo invisibile", avendo raggiunto la fama internazionale come l'artista che ha fatto del camouflage il suo tratto distintivo. Rimanendo immobile come una scultura vivente, Liu Bolin integra il

suo corpo con il contesto alle sue spalle – grazie a un accurato body-painting – e infine si fa fotografare. Tre suoi scatti sono entrati a far parte della collezione permanente di autoritratti degli Uffizi, la più vasta al mondo.

Mino Maccari
Laureatosi in Giurisprudenza, Mino Maccari (Siena, 1898 – Roma, 1989) coltivò inizialmente la passione per la pittura nel tempo libero. Le pennellate dei suoi dipinti, grazie a un segno molto grafico, richiamano l'incisione, a cui si dedicò con grandi risultati: vinse infatti il premio internazionale alla Biennale di Venezia nel 1948. Ricevette fin da giovanissimo apprezzamenti per le proprie xilografie da Ottone Rosai. Fu anche scrittore.

Ma Liuming
Ma Liuming (Huangshi, 1969), si è laureato in pittura a olio, ma è sempre stato attivo sul versante delle performance: ha creato il personaggio di Fen-Ma Liuming, una figura ibrida di componenti maschili e femminili. Noto per le sue riflessioni sulla nudità pubblica, è stato vittima della censura governativa all'interno del suo paese. È inoltre conosciuto per la serie *Baby*, in cui dipinge il proprio volto sui corpi dei bambini.

Renato Mambor
Protagonista della Scuola di Piazza del Popolo, Renato Mambor (Roma, 1936 – Roma 2014) ha sempre coltivato la pittura assieme ad altri linguaggi. Dal 1975 ha diretto Gruppo Trousse – una compagnia teatrale –, dedicandosi anche al cinema: è stato interprete ne *La dolce vita* di Fellini e ha lavorato con Totò e Tognazzi. I suoi quadri sono famosi per le sagome di uomini che mirano alla rappresentazione di situazioni comuni azzerandone l'individualità.

Andrea Mastrovito
Andrea Mastrovito (Bergamo, 1978) vive e lavora a New York. Il suo modo di operare si contraddistingue per la reinvenzione degli spazi espositivi e per l'utilizzo di tecniche basilari – quali il disegno e il ritaglio –, o viceversa complesse, come nel caso delle videoinstallazioni sincronizzate. Ha esposto in alcuni dei maggiori musei italiani e internazionali. Nell'agosto 2017 è uscito il suo primo film d'animazione *NYsferatu*, proiettato a Central Park e al Festival del Cinema di Roma.

Aldo Mondino
Aldo Mondino (Torino, 1938 – Torino, 2005) si formò a Parigi dove studiò incisione e, con Severini come maestro, la tecnica musiva. Affascinato dalla cultura orientale, dedicò diversi cicli di opere a temi ad essa inerenti: dervisci – membri di particolari confraternite religiose islamiche –, sultani nei secoli e composizioni di tappeti sovrapposti. Ha realizzato anche delle serie con la tecnica dell'incisione, come *Le Tout Près War*, dedicata alla Torre Eiffel.

Gian Marco Montesano
La pittura di Gian Marco Montesano (Torino, 1949) rivisita in chiave postmoderna la tradizione popolare che ritrae Madonne ed immagini sacre, rivestendole però di significati concettuali e teorici. Montesano è noto al pubblico per rileggere gli anni drammatici e cruciali della formazione dell'Europa nel corso del XX Secolo fino al momento della sua crisi. Nel 2009 viene invitato, insieme ad altri artisti, a rappresentare l'Italia alla Biennale di Venezia.

Mattia Moreni
Mattia Moreni (Pavia, 1920 – Brisighella, 1999) studiò con Felice Casorati a Torino, dedicando da subito, con un approccio naturalistico, la sua vita all'arte.

Inizialmente influenzato da spinte post-cubiste, si orientò poi verso l'informale e fu membro del Gruppo degli Otto. La sua riflessione si innestò su tematiche legate alla società contemporanea e al rapporto tra individuo e macchina, che diede vita al binomio umanoide-computer.

Vik Muniz
L'arte di Vik Muniz (San Paolo, 1961), creativamente inesauribile, fa della sperimentazione la sua vera essenza. Sempre diversi i soggetti, come diversi sono i materiali che, dettaglio dopo dettaglio, compongono l'immagine. Ancora oggi Muniz lavora attraverso la contaminazione dei linguaggi e la costante riflessione sulle dinamiche della percezione, con risultati sorprendenti. Ha rappresentato il Padiglione brasiliano alla Biennale di Venezia nel 2001.

Hermann Nitsch
Hermann Nitsch (Vienna, 1938 – Mistelbach, 2022) ha ideato una nuova forma di teatro (Das Orgien Mysterien Theater) senza l'uso della parola, che coinvolge in maniera im-mediata tutti i cinque sensi, in una rappresentazione catartica della vita nei suoi aspetti estremi: dalla spiritualità apollinea ai più ferini istinti dionisiaci. Per astrazione simbolica, dal teatro sensuale e sinestetico di Nitsch, nascono le sue Azioni di pittura.

Luigi Ontani
Personalità eclettica e non classificabile in una corrente artistica, Luigi Ontani (Vergato, 1943) è grande sperimentatore – e talvolta anticipatore – di tecniche artistiche. Come performer, diviene protagonista di opere fotografiche e tableau vivant nei panni di soggetti diversi tratti da mitologia, letteratura e tradizione (ad esempio San Sebastiano), ma utilizza anche il mezzo pittorico, scultoreo, la cartapesta, il vetro e la ceramica.

Gosha Ostretsov
Dopo aver lavorato a Parigi nel mondo della moda e della pubblicità a partire dal 1988, Gosha Ostretsov (Mosca, 1967) inizia a dedicarsi alla performance e alla realizzazione di installazioni. Appassionato di fumetti, unisce chiari rimandi pop – con personaggi-supereoi – a un'arte che denuncia il potere dei regimi oppressivi. Ha rappresentato la Russia durante la cinquantatreesima edizione della Biennale di Venezia.

Ruben Pang
Ruben Pang (Singapore, 1990) si è imposto nel panorama contemporaneo con i suoi dipinti realizzati su superfici di alluminio. Le immagini si dispiegano nei colori vivaci senza una visione prestabilita dell'opera finita, poiché la spontaneità – legata alla psiche dell'artista – è per Pang una componente fondamentale nella realizzazione dell'opera. Afferma di dipingere ciò in cui si imbatte nella vita, sottoscrivendo "la metafora dell'armonia e della dissonanza".

Michelangelo Pistoletto
Michelangelo Pistoletto (Biella, 1933) è stato protagonista indiscusso del movimento dell'Arte Povera e ha contribuito a diffonderla nel mondo. Alcune delle sue opere prendono le mosse dal concetto di identità: i primi lavori sono autoritratti dalla materia pittorica densa, su modello di Francis Bacon; gli specchi per cui è famoso rappresentano il risultato di questo percorso. È attivo ancora nella sua città natale, dove ha fondato il Terzo Paradiso: non solo un luogo, ma una filosofia di vita, che trova risposte e soluzioni nella dialettica tra le cose.

Ottone Rosai
Dopo una prima formazione avvenuta perlopiù da autodidatta, Ottone Rosai (Firenze, 1895 – Ivrea, 1957) si avvicinò al Futurismo, per poi donare maggior rigore alle opere che seguirono la Grande Guerra, in piena atmosfera di Ritorno all'ordine. Sempre legato alla tradizione fiorentina e al Quattrocento di Masaccio, a partire dagli anni trenta accentuò i toni aspri e cupi, riflettendo negli autoritratti pessimismo e disagio.

Mimmo Rotella
Mimmo Rotella (Catanzaro, 1918 – Milano, 2006) è stato il grande artista del décollage, che realizzava strappando i manifesti pubblicitari per le strade di Roma e riadattandoli su tela. Attivo a livello internazionale, era apprezzato dai critici anche per la sperimentazione artistica con le tecniche del frottage e del effaca-ge. Oltre che alla Pop art, nel secondo dopoguerra aderì al Nouveau Réalisme.

Andrea Salvino
Attivo tra Roma e Berlino, Andrea Salvino (Roma, 1969) unisce ricordi personali e cronaca con un realismo intenso e diretto. I suoi soggetti sono permeati da venature di carattere psicologico e sociale, capaci di narrare la storia del secondo Novecento da cui sono tratti. Egli ci permette così di rivivere i decenni passati, all'interno di un racconto che procede per immagini significative – ed evocative – per la collettività.

Lorenzo Sampaolesi
Lorenzo Sampaolesi (Bolzano, 1989) si forma a Milano, dove studia fotografia approfondendo le potenzialità dell'analogico e della camera oscura. Nella sua attività artistica, Sampaolesi mira a cogliere, tramite sfumature e sensazioni, la corrispondenza tra l'interiorità e l'estetica del corpo femminile: l'obiettivo è l'aderenza tra immagine e persona, libere entrambe dall'oggettificazione dello sguardo. Nelle sue opere, l'artista ridefinisce il suo ruolo come fotografo ad ingegnere di uno spazio fatto per accogliere ed incentivare lo svelarsi del soggetto, che rinuncia al controllo della propria immagine immergendosi nel suo vissuto, lasciandosi trascinare in una danza del corpo, unico mezzo di espressione registrabile.

Alberto Savinio
Fratello di Giorgio de Chirico, Alberto Savinio (Atene, 1891 – Roma, 1952) è stato anche scrittore, compositore e drammaturgo – fu tra i fondatori della "Compagnia del Teatro dell'Arte" diretta da Pirandello. Appassionato di filosofia, le sue opere sono ricche di citazioni contraddistinte da un gusto parodico e fantastico. Savinio affermava: "le mie pitture non finiscono dove finisce la pittura. Continuano. E si capisce. Erano già nate prima che fossero dipinte".

Mario Schifano
Mario Schifano (Homs 1934 – Roma 1998), insieme agli altri artisti della Scuola di Piazza del Popolo a Roma – come Franco Angeli e Tano Festa, – ha rappresentato un momento fondamentale della Pop Art italiana ed europea. Onnivoro di immagini – coerente con il clima internazionale degli anni sessanta e settanta – ha oltrepassato le barriere della pittura e delle arti visive, sconfinando nella sperimentazione cinematografica.

Mario Sironi
Proveniente da una famiglia dedita all'arte, Mario Sironi (Sassari, 1885 – Milano, 1961) è stato grande protagonista del panorama artistico del nostro paese. Dopo essersi avvicinato al Divisionismo, Sironi entra nel nucleo del Futurismo, per poi assorbire suggestioni metafisiche e fondare il gruppo Novecento Italiano nel

1922. Fu grande promotore della pittura murale ed è conosciuto per il ciclo di quadri dedicato ai paesaggi urbani.

Daniel Spoerri
Per definire Daniel Spoerri (Galati, 1930) basterebbero due coordinate: già agli albori degli anni sessanta entra nella collezione del MoMA di New York, mentre nel 1990 il Centre Pompidou di Parigi gli dedica un'ampia retrospettiva. Tuttavia, Spoerri resta una figura difficile da incasellare: è stato ballerino, coreografo, drammaturgo, ristoratore, gallerista, oltre che artista inventore della Eat Art e dei celebri Quadri-Trappola.

Giuseppe Stampone
Fondatore del progetto "Solstizio", Giuseppe Stampone (Cluses, 1974) ha creato un network tra enti pubblici e privati per dedicarsi a una educazione artistica "globale". È noto, infatti, per l'impegno nelle questioni eco-sociali (come l'immigrazione e ciò che concerne le risorse del nostro pianeta), ma anche per le sue opere realizzate con la penna Bic, al punto che gli è stato dedicato un nuovo colore – il "Blu Stampone".

Emilio Tadini
Laureatosi in Lettere, Emilio Tadini (Milano, 1927 – Milano, 2002) pubblicò a vent'anni un poemetto per il quale fu premiato da una giuria composta da Montale, Muscetta e Solmi. Così come in letteratura si succedono capitoli, l'attività artistica di Tadini si caratterizzò per la realizzazione di cicli pittorici, come *Saggio sul nazismo*, *Il posto dei bambini*, *Città italiane*, *Fiabe*. Fu grande amante del teatro e frequentò Grassi e Strehler.

Mario Tozzi
Mario Tozzi (Fossombrone, 1895 – Saint-Jean-du-Gard, 1979) si formò a Bologna, per poi fondare il gruppo dei "Sette a Parigi" ed esporre in diversi salons della capitale francese. Le figure e le nature morte furono una costante nei suoi dipinti: egli reinterpretava i propri soggetti da un lato tramite un segno pulito ed essenziale, dall'altro conferendo loro un carattere riflessivo e intellettuale. Rientrato in Italia, si dedicò anche all'affresco.

Ernesto Treccani
La prima personale di Ernesto Treccani (Milano, 1920 – Milano, 2009) si tenne nel 1949 presso la storica galleria Il Milione (Milano), per poi esporre in tutto il mondo. Legato non solo all'arte ma anche alle parole – il padre fu il fondatore dell'Istituto Treccani –, è stato un grande animatore culturale, redattore di diverse riviste e autore di libri anche in versi. Tra i suoi cicli pittorici ricordiamo cinque grandi tele ispirate a *La luna e i falò* di Cesare Pavese.

Wainer Vaccari
Wainer Vaccari (Modena, 1949) è un pittore italiano noto fin dagli anni ottanta per la sua serie pittorica dei *Capricci*, ispirata ad una pittura manierista di stampo nordico. Successivamente, dopo il sodalizio con la storica Galleria Mazzoli di Modena e il critico d'arte Achille Bonito Oliva, espone in grandi rassegne in tutta Europa. La sua cifra oscilla tra soggetti fantasiosi, ma tradizionali, e figure trasfigurate come umanoidi del ciberspazio.

Lorenzo Viani
Aderente agli ideali anarchici del periodo, Lorenzo Viani (Viareggio, 1882 – Lido di Ostia, 1936) ha concentrato la sua produzione artistica su temi e soggetti relativi alla sua città natale e a Parigi, dove espose diverse opere anche presso il

Salon d'Automne. Viani è stato anche incisore e scrittore: ha realizzato xilografie per *Vogliamo vivere* di D'Annunzio e ha collaborato con il *Corriere della Sera* e diretto altre riviste.

Andy Warhol
Fondatore della Pop Art, Andy Warhol (Pittsburgh, 1928 – New York, 1987) studiò arte pubblicitaria per poi trasferirsi a New York, dove lavorò per svariate riviste – tra cui Vogue. Fu proprio nella Grande Mela che aprì la "Factory", dove, assieme ai propri collaboratori, produceva le serigrafie e le litografie per cui divenne famoso. Non bisogna dimenticare le altre sue produzioni: quella scultorea e quella cinematografica.

Xie Lei
Xie Lei (Huainan, 1983) si forma tra Pechino e Parigi. La sua tavolozza, soprattutto monocromatica, predilige i colori scuri e pastosi che vengono usati per creare un'atmosfera atemporale, misteriosa e simbolica. Tutti i suoi soggetti sono trattati con pari importanza: gli animali paiono personificati, mentre gli uomini si delineano negli stessi toni dello sfondo, talvolta con pochi tratti che li amalgamano dentro una dimensione spazio-temporale indefinita.

Tono Zancanaro
Vincitore di diversi premi di incisione e illustrazione, Tono Zancanaro (Padova, 1906 – Padova, 1985) si dedicò soprattutto a una produzione legata al Realismo. Inizialmente autodidatta – disegnava per il nipote Renzo –, considerò per tutta la vita suo maestro Ottone Rosai. È noto per la serie del "Gibbo", un ciclo di disegni contro il regime fascista concluso con la morte di Mussolini, ma anche per quella dedicata alle mondine.

Maria Giovanna Zanella
Maria Giovanna Zanella (Schio, 1991) ha base operativa tra Milano e Venezia. Le sue opere hanno per protagonista la figura umana, con un taglio che permette di focalizzarsi soprattutto su dettagli e frammenti. Eliminando gli elementi identificativi dei singoli soggetti, l'artista si concentra sulla loro relazione, mettendo in risalto la componente corporea e sensuale e permettendo alla dimensione aptica di emergere. Realizza anche dittici e libri su cui dipinge a (doppia) pagina aperta.

Michele Zaza
Secondo Michele Zaza (Molfetta, 1948), l'artista è un "viaggiatore" che ricerca le proprie origini durante un "ritorno verso se stesso". Soprattutto tramite la fotografia, Zaza indaga il rapporto tra esistenza e assenza, intimità umana e cosmo, utilizzando forme dalla valenza archetipica e colori come "elemento di sublimazione e assolutezza", così da dare vita a una "nuova cosmologia" in cui l'elemento onirico-irreale rappresenta una dimensione tutta in divenire.

Realizzato e prodotto in Italia
Finito di stampare nel mese di novembre 2023

marettimanfredi.it
marettimanfrediedizioni
Maretti e Manfredi Edizioni